

21 gennaio 2002 21:49

Thailandia. Disintossicazioni coatte: detenzione e torture

di Benedetta Marziali

Le autorità thailandesi hanno riesumato le care vecchie pratiche "Tortura & Morte" in nome del loro zelo antidroga. Alcuni oppiomanici -abitanti del villaggio di Ban Mae Sam Lap nel distretto di Mae Fah Luang- sono stati picchiati e forzatamente costretti a registrarsi ai programmi governativi di disintossicazione. Il sospetto è che abbiano a che fare con il traffico di stupefacenti: numerosi i tentativi di estorcere una qualsivoglia confessione, ambita, in quanto permetterebbe di poter dividere trafficanti e consumatori, come richiesto dal programma. Il secondo giorno un uomo di 42 anni è morto sotto i colpi di un fucile, dopo le scariche elettriche subite il giorno precedente insieme agli altri "aspiranti" al programma. Il medico dell'ospedale locale -*Mae Fah Luang*- che ha effettuato l'autopsia, si è rifiutato di rivelare i risultati al giornalista del quotidiano *Bangkok Post*, dichiarando di "aver bisogno di altro tempo." Le autorità negano che vi siano state violazioni o scorrettezze, e spiegano la morte del quarantaduenne come conseguenza dell'astinenza forzata. Rimane allora difficile interpretare il gesto di compenso fatto dall'Esercito alla moglie dell'uomo: 7.000 bath, circa 180 €.

La Provincia invita tutti i tossicodipendenti a registrarsi volontariamente al commissariato locale e a partecipare al programma, in cambio *la promessa* di non essere perseguiti dalla legge; questo secondo quanto stabilito dal programma, felicemente lanciato a Chiang Rai nell'ottobre scorso.